Oggi la cerimonia di chiusura dei XVIII Giochi

TOKYO 1964

ATZORI e PINTO coppia d'oro del pugilato

Due campioni (uno a sorpresa)

TOKIO — Due pugili azzurri — ATZORI e PINTO — si sono laureati ieri campioni olimpionici conquistando i titoli dei «mosca» e dei «medio-massimi»: ATZORI rappresenta una bella conferma dei pronostici della vigilia, PINTO, considerato un outsider sino alla vigilia dell'ultimo scontro, è la lieta sorpresa, per noi, di questi XVIII Giochi. Nella telefoto: i due azzurri sorridono felici mostrando le medaglie d'oro conquistate.

Il punto

Un crescendo lusinghiero

Allora, latinamente diciamo: dulcis in fundo. E, infatti, per noi gli ultimi giorni dell'Olimpiade sono lieti, tanto più e tanto meglio se, oggi, i cavalieri del salto riusciranno a conquistare qualche altra medaglia.

Dopo l'incerto, stentato avvio della prima settimana, rotto l'incantesimo con Mattarelli e Pamich, gli atleti d'Italia, con i loro exploits — generalmente avulsi dal complesso, commoventi, anche patetici — ci hanno regalato, quasi quotidianamente, la gioia del successo. E, finalmente, ecco le vittorie di Atzori e di Pinto. Il primo — aggressivo, brillante e fantasioso — s'è imposto nella categoria dei pesi mosca, a conclusione di un vivace, contrastato combattimento con Olech, un polacco. E il secondo — forte, tenace, volenteroso — ha avuto il verdetto favorevole nel confronto con Kiseliov, un sovietico. E poi la squadra azzurra di sciabola, con i formidabili Salvadori e Calarese, ha realizzato la clamorosa impresa d'eliminare, in semifinale, l'Ungheria, invitta da trentasei anni, e favoritissima. E' seguita, però, la sconfitta con l'Unione Sovietica, e perciò, Salvadori, Calarese, Chicca e Calanchini, si sono dovuti accontentare della buona piazza. E l'attesa per Menichelli è stata tradita? No. Ma questa volta, negli esercizi alle parallele, il campione, già d'oro e d'argento, s'è dovuto accontentare del bronzo. Così, la serie del superbo e splendido ginnasta è completa.

Ed ecco il resto. E' importante. L'Ungheria, con la sua nuova, fresca squadra, in cui s'è particolarmente distinto il goleador Bene s'è affermata nel torneo di calcio. A Tokio s'è ripetuto dunque, il risultato di Helsinki. Tornano, forse, i tempi della compagine meravigliosa di Hidegkuti e Boszik?

E avanti con gli Stati Uniti, che continuano a dominare nel basket. Da quando la specialità è entrata nel programma dell'Olimpiade (Berlino, 1936), gli «yankees» non falliscono: Berlino, Londra, Helsinki, Melbourne, Roma e Tokio sono le loro tappe trionfali. E l'Unione Sovietica si tiene a tiro.

L'hockey, è naturale, se l'è aggiudicato l'India, mentre l'Unione Sovietica e il Giappone — con gli uomini e le donne, rispettivamente — hanno schiacciato il campo della pallavolo. E nel judo, nella categoria assoluta, senza limite di peso, s'è imposto un colosso: Geeskin, 120 chili, campione del mondo, olandese. Infine il saggio di forza, di agilità e di stile di Chammartin, in sella a Woermann, nel dressage.

E oggi calerà il sipario sui Giochi. Fra poco, sul tabellone di Tokio s'illuminerà il nome di Città del Messico.

a. c.

Gli altri campioni olimpici: Stepashkin, Lagutin e Popenchenko (URSS), Kuley, Kasprtzyk e Grudzien (Polonia), Sakurai (Giappone) e Frazier (USA)

Nostro servizio

TOKIO, 23

Per due volte quest'oggi il tricolore è stato alzato sul pennone più alto del Kerakuen Palace e per due volte le note dell'inno di Mameli si sono levate a salutare altrettante vittorie dei pugili italiani nel festival conclusivo del torneo di boxe. Atzori e Pinto hanno strappato la medaglia d'oro ai loro avversari in battaglie dure e sofferte, dimostrandosi continuatori delle gesta dei pugili che, nelle precedenti edizioni dell'Olimpiade, hanno onorato il pugilato dilettantistico italiano.

Anche se qualche riserva, sullo stretto piano tecnico, può essere avanzata sulla vittoria di Pinto — essendo stato assai contrastato il verdetto della giuria — nulla può essere detto sul comportamento dell'atleta che, specialmente sul piano agonistico, nulla ha concesso ai durissimi avversari con i quali s'è scontrato. Pinto è stato l'outsider della squadra azzurra: sembrava chiuso dal pronostico e non certo a lui erano affidate le maggiori speranze. E' per tale motivo che la sua vittoria assume un sapore ancor più eccitante. Le altre medaglie in palio nella riunione decisiva, sono state così suddivise: tre all'URSS, che aveva portato in finale sette atleti; tre alla Polonia; una al Giappone e, infine, una agli Stati Uniti.

Ma ecco, match per match, la cronaca della giornata.

Atzori batte Olach

Atzori piccolo stuccatore di gesso, nato in Sardegna ma fiorentino d'elezione, ha combattuto accortamente, mantenendosi a media distanza e centrando l'avversario in velocità, con ripetuto sinistri e qualche buon destro che ha, spesso, raggiunto il volto del mobile polacco. Più di una volta, però: Atzori s'è l'asciato avvinghiare in corpo a corpo in cui Olach aveva la meglio. Ciò è accaduto specialmente nella seconda ripresa: s'è visto allora un Atzori abbastanza preoccupato dalla ferita, non ancora sanata, da lui riportata nel suo match contro Mersal. Di fronte all'avanzare a testa bassa del polacco, l'azzurro sembrava esitante. Ma a conclusione del round il sardo era già più rinfrancato. Nella terza ripresa Atzori ha dato tutto e schermando magnificamente è entrato molte volte nella guardia dell'avversario che — spesso — ha accusato i colpi.

Pinto batte Kiseliov

L'italiano ha usato brillantemente il suo lungo sinistro nel primo round, imponendo al suo avversario un ritmo serrato. Per tre volte, durante questo round, l'arbitro ha ammonito il sovietico per colpi bassi.

Pinto ha continuato ad attaccare nel secondo round e ancora una volta ha piazzato ottimi sinistri. Ma Kiseliov ha improvvisamente reagito con un destro che è andato a segno. Il combattimento è proseguito con fasi alterne e ancora una volta il sovietico è stato ammonito dall'arbitro per i suoi colpi bassi.

All'inizio del terzo round Pinto ha messo a segno tre potenti sinistri che hanno fatto sanguinare il naso del suo avversario. Dopo alcuni violenti scambi Kiseliov ha colpito l'italiano con un forte sinistro e Pinto ha risposto con un altro sinistro andato a segno. L'incontro si è concluso con i due pugili visibilmente stanchi.

Takao Sakurai batte Ciu Cio Chung

Il guardia destra Takao Sakurai, di 22 anni, studente in economia all'università Chuo, ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria dei «gallo» surclassando il coreano Ciu Cio Chung. Sin dalle prime battute è apparso evidente che il giapponese era nettamente superiore all'avversario. Dopo appena 30" infatti Sakurai ha messo a segno un diretto di sinistro seguito da un secco diretto di destro al mento che hanno costretto il coreano al tappeto per 3". Il combattimento è andato avanti con la stessa fisionomia fino a che, nella terza ripresa, Sakurai ha messo a segno un ennesimo destro alla mascella, dopo il nuovo conteggio, l'arbitro polacco Neuding ha deciso di sospendere l'ormai impari lotta.

Stepashkin batte Villanueva

Stanislav Stepashkin, campione europeo 1963, ha ottenuto una difficile vittoria sul filippino Anthony Villanueva, uno studente di Manila di 17 anni, il cui padre Jose Villanueva vinse una medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1932. Villanueva è il primo filippino che sia riuscito a vincere una medaglia d'argento alle Olimpiadi.

I due pugili, entrambi guardia destra, si sono affrontati con grande decisione fin dall'inizio. Agli attacchi a due mani del sovietico, Villanueva ha risposto spesso con secchi e precisi diretti di destro e di sinistro, pur cominciando a sanguinare alla fine della ripresa. Violenta e incerta anche la seconda ripresa con vantaggio ora per l'uno ora per l'altro pugile. All'inizio del terzo tempo, Villanueva ha messo a segno quattro efficaci diretti di sinistro; però nella ultima parte dell'incontro il sovietico ha preso nettamente il sopravvento, ciò che gli ha permesso di aggiudicarsi il verdetto.

Lagutin batte Gonzales

Il moscovita Boris Lagutin, 26 anni, di professione insegnante, ha dato all'Unione Sovietica la seconda medaglia d'oro battendo di misura ai punti il francese Joseph Gonzales.

Nella prima ripresa il francese ha attaccato, piazzando numerosi diretti di destro al viso, ma il sovietico, nettamente superiore in taglia atletica, ha replicato vivacemente con secchi diretti di sinistro. Gonzales ha continuato ad imporre al combattimento un ritmo molto sostenuto, ma per due volte egli è stato seccamente centrato dai destri d'incontro del sovietico.

Nell'ultimo tempo si è assistito a un combattimento violento, tra due pugili decisi a tutto, pur di prevalere: la lotta è stata entusiasmante a favore ora dell'uno ora dell'altro. Il sovietico, comunque, tatticamente più dotato, con rapidi indietreggiamenti è riuscito più spesso a sorprendere l'avversario e alla fine ad aggiudicarsi la vittoria.

Kuley batte Frolov

Il ventiquattrenne polacco Jerzy Kuley, residente a Varsavia e di professione impiegato, ha vinto di stretta misura il titolo olimpionico dei «welter leggeri» battendo ai punti il sovietico Eugeny Frolov, moscovita di 23 anni

Kuley, campione europeo 1963, ha attaccato immediatamente il suo avversario il quale contrariamente ai combattimenti precedenti è apparso privo di mordente. Più piccolo di corporatura, Kule ha attaccato con rapide serie di ganci al corpo e al viso, mentre Frolov, una guardia-destra, non riusciva a piazzare qualche raro diretto destro d'incontro. Nella seconda parte del secondo round il sovietico ha trovato la distanza giusta ed ha pareggiato la ripresa. Nell'ultimo assalto, però, Frolov è apparso privo di resistenza, rimanendo nuovamente dominato dall'instancabile avversario.

Grudzien batte Barannikov

Il venticinquenne Josef Grudzien, nato a Varsavia, tecnico industriale e campione europeo di pugilato 1963, ha aggiunto il titolo olimpico nel suo libro d'oro battendo di misura, ma inequivocabilmente, il sovietico Vellikton Barannikov. Grudzien ha saputo abilmente bloccare con precisi colpi di incontro gli attacchi violenti e disordinati del mancino sovietico e replicare con destri al viso ed al corpo che gli hanno permesso di ottenere alla fine delle tre riprese un lieve vantaggio.

Kasprzyk batte Tamulis

Nel corso delle prime due riprese il sovietico Tamulis, uno studente di 26 anni di Kuanas (Lituania), campione europeo nel 1961 e 1963, è riuscito a tenere a distanza il potente polacco, costantemente all'attacco alla ricerca della distanza corta. Il sovietico non è riuscito però, a controllare gli assalti del tenace avversario nell'ultimo tempo e ciò gli è costata la sconfitta.

Popenchenko batte Schulz

Valery Popenchenko, un ingegnere moscovita di 27 anni, campione europeo del 1963, ha sovrastato nettamente il mancino tedesco Emil Schulz. Il sovietico, che possiede una straordinaria potenza, ha inviato l'avversario al tappeto una prima volta con un gancio sinistro seguito da un gancio destro al mento dopo neanche un minuto dall'inizio dell'incontro. Schulz si è rialzato a 4" e, ancora in difficoltà, ha atteso il conto di 8" per riprendere il combattimento. Il tedesco ha cercato di evitare i colpi di Popenchenko, ma vi è riuscito solo in parte perchè ancora un nuovo gancio destro alla mascella lo ha fatto cadere di nuovo a terra. Al 6° Schulz si è rialzato, ma essendo ancora traballante, l'arbitro italiano Aniello non ha avuto esitazione a sospendere l'incontro.

Frazier batte Huber

L'americano Joseph Frazier ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria dei pesi massimi battendo il tedesco Hans Huber. Il ventenne americano si è trovato di fronte un avversario alto più di lui di almeno una testa e se è riuscito malgrado ciò a vincerlo lo deve esclusivamente al suo potente gancio sinistro Infatti l'americano ha risposto agli attacchi del gigantesco tedesco quasi esclusivamente con ganci sinistri che invariabilmente hanno centrato il volto del tedesco che, più volte ha «accusato» visibilmente.

Hiro Nagashai

Le medaglie della boxe

	Oro	Arg.	Br.
URSS	3	4	2
Polonia	3	1	3
ITALIA	2	0	3
USA	1	0	3
Giappone	1	0	0
Germania	0	2	1
Francia	0	1	1
Corea	0	1	0
Filippine	0	1	0
Bulgaria	0	0	1
Finlandia	0	0	1
Ghana	0	0	1
Irlanda	0	0	1
Messico	0	0	1
Nigeria	0	0	1
Tunisia	0	0	1
Uruguay	0	0	1

All'URSS la sciabola

«Argento» per l'Italia

Gli azzurri hanno eliminato la grande Ungheria poi hanno ceduto ai sovietici

TOKIO, 23.

Gli schermidori azzurri hanno conquistato un'altra medaglia d'argento nel torneo di sciabola a squadre ove si sono classificati al secondo posto dietro l'URSS: un piazzamento brillante, specie se si tiene conto che in semifinale gli italiani hanno dovuto vedersela con la fortissima squadra ungherese, che aveva sempre vinto in questa specialità ininterrottamente dalle Olimpiadi del 1928.

E' stato un incontro altamente equilibrato e drammatico: un incontro che ha avuto il valore di una vera e propria finale. Le due squadre sempre in parità sono arrivate al punteggio di 7 a 7: a questo punto sono entrati in scena Salvadori e Calanchini, i più giovani della formazione, i quali hanno superato se stessi vincendo i rispettivi incontri con Kovacs e con il campione olimpico Pezsa. Il punteggio finale è stato dunque di 9 a 7 per l'Italia che, con questa vittoria, si è qualificata per la finale. Anche qui un altro grosso ostacolo: lo squadrone sovietico. Stavolta però le cose si sono messe subito male per gli azzurri, i quali hanno perso i due primi incontri (nei quali erano impegnati Chicca e Salvadori). Poi è salito in pedana Calarese che si è battuto come un leone ottenendo quattro vittorie e riportando l'Italia in parità: successivamente Calanchini ha subito una nuova sconfitta e si è capito che per gli italiani non c'era più niente da fare.

L'URSS ha vinto con il punteggio di 9 a 6 e ad essa è andata la medaglia d'oro, la terza di questo torneo di scherma che ha visto il trionfo dell'Ungheria (4 medaglie) e in generale la netta superiorità delle nazioni dell'Europa Orientale (l'altra medaglia è andata alla Polonia).

L'Italia si è dovuta, dunque, accontentare della medaglia di argento, davanti alla Polonia, che, nella finale per il terzo posto, ha battuto la Francia. Ma tutti gli applausi sono per gli azzurri e soprattutto per Calarese, lo schermidore italiano che, a 33 anni, e mentre si trovava ormai fuori attività, è tornato in pedana per la breve parentesi costituita dalle Olimpiadi di Tokio ove comunque ha dato una lezione di stile, di classe e di coraggio a tanti giovani.

«Ora lascerò definitivamente lo sport attivo — ha detto Calarese — soddisfatto di aver fatto quanto potevo per aiutare lo sport italiano a Tokio». Poi, tradito dall'emozione, è scoppiato a piangere. Bisogna ringraziare Calarese per la seconda medaglia d'argento ottenuta dall'Italia, così come bisogna ringraziare Saccaro e Delfino, i quali hanno contribuito alla conquista della prima medaglia d'argento (nella spada a squadre) e la Ragno che ha ottenuto la medaglia di bronzo nel fioretto femminile individuale. La conclusione è tuttavia piuttosto amara: due medaglie d'argento e una di bronzo sono qualcosa ma ancora troppo poco al confronto dei tanti allori conquistati in passato dalla scherma italiana.

Nuovo alloro per il ginnasta romano alle parallele

Endo e Tsurumi prevalgono di un soffio su Menichelli

Terza medaglia d'oro alla cecoslovacca Coslavska — A Shaklin (URSS), a Yamashita (Giappone) e alla Latynina (URSS) gli altri titoli

TOKIO, 23.

Con l'assegnazione delle ultime cinque medaglie in palio si sono concluse oggi le prove di ginnastica il cui bilancio complessivo vede il Giappone al primo posto con 5 medaglie, davanti all'URSS con 4 e alla Cecoslovacchia che ne ha ottenute tre: vengono poi con una medaglia d'oro ciascuna la Jugoslavia e l'Italia che è riuscita a rinverdire l'antico alloro di Braglia per merito di Menichelli.

Lo stesso Menichelli ha conquistato anche una medaglia d'argento: ed oggi ha fallito per un soffio il «bis» essendo stato classificato terzo nella prova delle parallele ad un centesimo di punto dal giapponese Tsurumi (secondo dietro il connazionale Endo).

Comunque, con questa prova, il «romanino» si è aggiudicato la medaglia di bronzo: di modo che può dire di aver ottenuto tutti i piazzamenti d'onore possibili nelle prove di ginnastica cui ha partecipato Quarto (di un soffio) nella classifica individuale, primo nell'esercizio a corpo libero, secondo agli anelli, terzo alle parallele: questi i risultati eccezionali ottenuti da Menichelli che, tra l'altro, è stato in qualche occasione danneggiato dalla parzialità dei giudici.

Bisogna aggiungere che oggi un po' tutti i concorrenti sono stati inferiori alle aspettative a causa della stanchezza e della tensione nervosa accumulate in questi intensi giorni di gara. Ciò in parte aiuta a spiegare come negli esercizi alla sbarra fissa si sia avuta una mezza sorpresa con la vittoria (l'unica di questi giochi) del 32enne Shaklin che era stato l'eponimo dell'Olimpiade di Roma: infatti la sua vittoria è anche dovuta al cedimento dello jugoslavo Cerar finito terzo, superato anche dall'altro sovietico Titov.

TOKIO — L'azzurro FRANCO MENICHELLI che conquistato alle parallele la medaglia di bronzo stringe la mano al giapponese ENDO, medaglia d'oro in quest'ultima prova e suo grande avversario ai giochi. (Telefoto a «l'Unità»)

La riprova si è avuta subito dopo nella prova del cavallo nella quale Shaklin è finito quinto La medaglia d'oro invece è andata al giapponese Yamashita che ha preceduto il sovietico Lisitsky e il finlandese Rautakari.

In campo femminile da sottolineare gli «exploits» della sovietica Latynina e della cecoslovacca Caslavska. La sovietica (già trionfatrice a Roma) ha vinto la sua unica medaglia in questi giochi, precedendo la connazionale Astakhova e l'ungherese Janosi. La cecoslovacca si è imposta invece nella classifica finale dell'asse davanti alle sovietiche Manina e Latynina. Con questa prova la Caslavska ha conquistato la sua terza medaglia qualificandosi come una delle ragazze più titolate di Tokio. In pratica è stata superata solo dalla nuotatrice americana Sharon Stouder, che ha ottenuto tre medaglie d'oro ed una d'argento